Le conclusioni di una lunga riunione in direzione nazionale PSI a Roma

Rinviato il convegno degli amministratori Una sconfitta per la segreteria socialista

Era in programma per stamane a Perugia - Delle ripercussioni ora si occuperà il comitato regionale fissato per il 4 dicembre - Intanto la DC continua a lavorare per il partito della crisi In un intervento il segretario regionale del PRI ribadisce la critica alla minoranza scudocrociata

PERUGIA — Allora è ufficiale: il convegno regionale degli amministratori socialisti, in programma a partire da stamattina alla sala Brugnoli di palazzo Cesaroni, è stato rinviato. La decisione è stata presa ieri a Roma al termine di una lunghissima e, a quanto si dice, burrascosa riunione negli uffici di via del Corso tra l'on. Aniasi, la segreteria regionale del PSI umbro, il gruppo consiliare e i segretari di federazione.

La segreteria umbra infatti si era presentata a questo confronto romano con l'idea di insistere affinchè il convegno si tenesse ancora, i tre assessori con l'orientamento opposto. I due segretari di federazione in veste di moderatori. Ma ormai Aniasi la decisione l'aveva già presa da diverso tempo e così il convegno non si farà.

La cosa, a ben guardare, non è di poco conto. Era per questo convegno infatti che doveva transitare l'attacco alla giunta regionale e alla sua attività nel corso del triennio '75-'78. La relazione della segreteria regionale (Lisci, Stefanetti, Fiorelli) che tanto scalpore ha prodotto in questi ultimi dieci giorni, causando le dimissioni dei tre assessori (Tomassini, Belardinelli, Mercatelli), la richiesta della DC e del PSDI di «revocare la giunta», lo scatenarsi del partito della crisi, era stata elaborata come rapporto introduttivo proprio per questo convegno. Ecco dunque la sostanza della questione: è la sconfitta politica dell'attuale segreteria regionale e socialista.

Adesso della ripercussione di questa «sconfitta» se ne occuperà il comitato regionale del PSI già convocato per il quattro dicembre. A sollecitare la direzione nazionale perchè d'imperio rimandasse il convegno erano stati i diciannove membri del CR assai preoccupati della strada che si era imboccata. Vedremo nei prossimi giorni se il gruppo, eletto al congresso regionale di Spello, su una piattaforma strettamente craxiana, che fa capo a Lisci e Fiorelli sia da considerarsi a tutti gli effetti come «minoritario».

Intanto il dibattito politico tra le forze democratiche non cessa a diminuire d'intensità. Ieri c'è stata la riunione del comitato regionale della DC che all'unanimità poi ha approvato la relazione del segretario regionale. Ido Carnevali, e un breve documento in cui si «apprezza l'atteggiamento tenuto dal gruppo consiliare alla Regione dell'Umbria» e «aderisce alla richiesta di revoca della giunta». Come a dire insomma che la DC, noncurante degli sviluppi positivi della discussione e della rimozione degli equivoci in campo, si muove solo pensando a preparare campagne elettorali e dare corpo e anima al partito della crisi.

Basta sentire qualche passo del documento dc: «Si ribadisce il negativo giudizio sulla mancata presentazione al Consiglio regionale delle dimissioni da parte degli assessori socialisti che denota mancanza di rispetto dell'Assemblea, si rileva la rinnovata incertezza, contraddittorietà e debolezza di direzione politica del PCI... si ritiene che tali fatti siano l'esplicito riconoscimento dello stato di crisi della giunta».

Nel dibattito ieri è pure intervenuto con una nota di ben altro spessore il segretario regionale del PRI Nello Spinelli. L'esponente repubblicano dapprima mette in luce la «paradossale situazione di un partito che critica duramente la maggioranza della quale fa parte e il governo che ne è espressione», passa poi ad esaminare alcuni ritardi dell'attività della Regione (decentramento, formazione professionale, Sviluppumbria «tutti settori — però aggiunge Spinelli — dove il PSI è fortemente presente») ed infine spiega perchè il PRI non ha condiviso la proposta della DC e del PSDI di revoca della giunta. Non solo — dice Spinelli — per il fatto che il partito repubblicano non è favorevole ad aprire una crisi al vertice ma soprattutto perché «si è trattato di una iniziativa chiaramente strumentale che la DC non aveva concordato con le altre forze di minoranza». «Intendo infine — conclude Spinelli — fermamente respingere il tentativo del capogruppo della DC, che sembra non essere condiviso sino in fondo dai documenti ufficiali del suo partito, di porre sullo stesso piano il governo regionale e l'ufficio di presidenza del Consiglio. Certamente il PRI sul problema della presidenza del Consiglio assumerà le sue decisioni ma non certo sulla base delle motivazioni del capogruppo della DC».

m. m.

Nel '79-'80 1600 bambini ternani nelle scuole materne

TERNI — Nel 1979 '80 saranno 1600 i bambini ternani che potranno frequentare la scuola materna: è questo uno degli obiettivi che vengono fissati nel piano per l'assistenza scolastica del Comune di Terni, che è già stato approvato dalla giunta comunale. In questi due ultimi anni, cratterizzati da una situazione finanziaria quantomai difficile per gli enti locali, il Comune di Terni è riuscito ad ottenere, sul piano dell'assistenza scolastica dei risultati considerevoli. Sempre per quanto riguarda le scuole materne, due anni fa erano appena 480 i bambini che potevano frequentarle. Adesso sono circa il doppio, grazie all'apertura di sedici nuove sezioni di scuola materna. Le nuove scuole materne aperte in questi ultimi due anni sono quelle di: Marmore, Prisciano, Gabelletta, Torre Orsina, Valleverde, la sezione dell'Istituto Guglielmi, Campitelli, Cardeto, Quartiere Matteotti. Stanno invece per essere completate le scuole materne di Borgo Rivo (quattro sezioni), quartiere Polymer (quattro sezioni), Cospea (tre sezioni), Città Giardino (tre sezioni), mentre è già stata deliberata la costruzione di una nuova scuola materna a Cardeto. Entro quest'anno entreranno perciò in funzione altre undici sezioni di scuola materna per 330 bambini.

Sono state limitate le pluriclassi: sono state ultimamente abolite quelle di Porcivalle e San Rocco. Per i doppi turni, Terni, rispetto alla situazione disastrata che caratterizza il sistema scolastico, ha una situazione tra le migliori: a Campitelli sono stati aboliti i doppi turni sia alle medie che alle elementari. A Vocabolo Fiore è stata ampliata la scuola elementare e sono stati così eliminati i doppi turni. Lo stesso è stato possibile fare a San Rocco, a Quartiere San Martino il Comune ha affittato l'ex convento delle suore Carmelitane, e vi ha realizzato una nuova scuola media. In questa maniera si sono liberate aule sia alla Leonardo da Vinci che alla Orazio Nucola. A Colle Obito la scuola elementare è stata ampliata e ci sono ora aule disponibili anche per un eventuale incremento della popolazione scolastica. A Borgo Bovio è stato speso mezzo miliardo per realizzare 18 aule, un auditorium e uffici per la scuola media.

Per concludere il quadro degli interventi del Comune, saranno tra breve consegnate sei nuove aule per la scuola elementare e media di via Medici, sono in corso i lavori per l'ampliamento della scuola elementare di via XX Settembre che consentiranno la creazione di dieci nuove aule, alla scuola elementare di Le Grazie si stanno costruendo cinque aule, a quella di Borgo Rivo dieci aule.

Alla Provincia di Perugia

Pubblico impiego: approvata mozione di sinistra per l'adeguamento delle retribuzioni

PERUGIA — L'impiego pubblico è questione all'ordine del giorno. Se ne sono occupati ieri nel tardo pomeriggio in una riunione regionale l'ANCI (associazione dei Comuni), l'UPI (associazione delle Province) e il FLEL (sindacato dei lavoratori degli enti locali). La Provincia di Perugia aveva preso in esame l'argomento nella seduta di martedì e il dibattito era stato lungo ed anche movimentato.

Qual era la ragione del contendere e quali le posizioni e le forze che le sostenevano? Da una parte PCI e PSI la cui mozione è prevalsa con voto di maggioranza, proponevano che gli adeguamenti dei livelli retributivi al contratto nazionale dovevano scaturire dalla decisione dell'UPI, dell'ANCI e del FLEL; dall'altra DC e PSDI che invitavano il Consiglio provinciale a dare gli aumenti indipendentemente dai risultati dell'incontro del 29.

Sia chiaro, la differenziazione era di metodo: nessuno infatti ha detto che gli aumenti e l'adeguamento dei livelli al contratto nazionale non fosse cosa auspicabile. Anzi PCI e PSI nel loro documento invitavano «ANCI, UPI, FLEL, firmatarie del contratto regionale a porre in essere le opportune misure per addivenire nella riunione del 29 alla collocazione del personale direttivo amministrativo nei livelli stabiliti dal contratto naizonale». Nel corso del dibattito poi nessuno ha fatto mistero che i dipendenti della provincia di Perugia sono svantaggiati rispetto a quelli di altre regioni dal momento che in Umbria è ancora in vigore il contratto regionale di lavoro che prevede livelli diversi rispetto al contratto nazionale.

La differenza sostanziale tra la mozione PCI-PSI e quella DC-PSDI consisteva dunque in una precisa affermazione che il documento socialdemocratico e democristiano conteneva: «Deliberare in seduta straordinaria e in via d'urgenza, con i poteri del consiglio ed entro il 30 di questo mese la collocazione del personale direttivo-amministrativo ai livelli 7., 8. e 9.».

Mentre il dibattito procedeva a movimentare la seduta ha contribuito anche il blak out che ha tenuto Perugia nella oscurità per quasi mezz'ora. Alla fine si è arrivati alla votazione, dopo che le luci si erano riaccese. La mozione PCI-PSI ha ottenuto 17 voti mentre quella DC-PSDI ne ha presi 9.

Perchè la ferma decisione di socialisti e comunisti a non procedere in modo unilaterale agli aumenti, pur riconoscendo la giustezza delle rivendicazioni del personale? La scelta è apparsa chiara: si tratta di procedere in questa politica in modo coordinato in tutti gli enti e nell'insieme degli apparati pubblici per non creare in questa complessa materia ulteriori squilibri.

Ieri sera non si sapeva ancora il risultato dell'incontro UPI, FLEL, ANCI. La Provincia di Perugia si è comunque recata alla riunione portando l'invito ad adeguare livelli e retribuzioni a tutto il personale degli enti pubblici.

Ieri la decisione della Centrofinanziaria di liquidare la fabbrica

Traffico ferroviario bloccato a Ellera dagli operai Paidosan

Sono da cinque mesi in cassa integrazione - 50 verranno assorbiti da una costituenda impresa, per gli altri 83 un'unica prospettiva: la disoccupazione

«Sono della Paidosan, la fabbrica è in liquidazione, alcuni di noi rischiano di essere licenziati, abbiamo fatto un'assemblea ed ora stiamo andando alla stazione di Ellera a fermare il treno». La telefonata ci è arrivata in redazione ieri mattina verso le tredici e, poco dopo, come annunciato, ad aspettarci alla stazioncina di Ellera c'erano una cinquantina di lavoratori con tanto di cartelli schierati incuranti del freddo pungente sulle rotaie. Il treno, ovviamente era stato già fermato dal personale delle ferrovie con rapide telefonate alle stazioni della linea Perugia-Terontola.

Ma il blocco per un po' è continuato. Ritti in mezzo alle rotaie gli occupanti ci hanno spiegato, quasi in coro, i motivi dell'azione inaspettata: «Sono 5 mesi che siamo in cassa integrazione — ha detto una operaia — ieri è stata decisa la liquidazione della fabbrica, 50 di noi verranno riassorbiti da un'impresa che si sta costituendo, per gli altri 38 non ci sono prospettive allo scadere della cassa integrazione». «Sono mesi — ha detto un'altra — che facciamo assemblea permanente in fabbrica».

Di fatto il blocco della ferrovia non è cosa di tutti i giorni anche perchè il codice penale in materia non va tanto per il sottile. Ma questo gli operai della Paidosan non l'avevano nemmeno messo nel conto, la paura di perdere il lavoro, l'insoddisfazione nei confronti di tutto e di tutti, una buona dose di spontaneismo li hanno portati sulle rotaie a chiedere almeno la foto sul giornale perchè «tutti sappiano».

L'obiettivo è stato certo raggiunto. La notizia è arrivata alle redazioni ed i fotografi hanno immortalato la scena, ma ora che succederà? L'azione ha forse risolto i problemi di una fabbrica in crisi? Il padrone della fabbrica, la famigerata società Centrofinanziaria già affossatrice della Perusia, revocherà il proprio disimpegno per un blocco fatto a 200 chilometri dalla sua arcitranquilla sede romana?

Se così fosse probabilmente oggi nessun treno potrebbe transitare regolarmente per le linee ferrate che costeggiano tante fabbriche italiane in crisi.

Ma torniamo alla «Paidosan». La Centrofinanziaria attualmente gestisce l'industria assieme alla Sciluppumbria che ha una quota minoritaria di capitale. L'operazione «disimpegno» da parte della finanziaria è in pieno atto. Per questo la Regione dell'Umbria assieme al Medio Credito umbro hanno messo in atto un'operazione con un imprenditore privato — Giannoni — di chiaratosi pronto ad assorbire con una nuova impresa 50 degli 89 operai della Paidesan. Nei fatti si tratta di una soluzione parziale, ma strappata con non poco sforzo dalla Regione.

Ai lavoratori giustamente la soluzione non basta. Ma allora che fare? La linea sindacale al proposito è chiara: la contrattazione del lavoro va fatta zona per zona senza difendere la singola fabbrica più o meno decotta, ma garantendo l'occupazione tramite la ristrutturazione dell'intero assetto produttivo e una vertenza globale con il padronato. Per la Paidosan la controparte è direttamente individuabile nella Centrofinanziaria che già molti danni ha prodotto in Umbria sotto la guida palese e oculata della DC.

Dietro di loro c'è il problema permanente della disoccupazione e di molte fabbriche senza valide prospettive economiche. Ci sono ritardi anche da parte del sindacato nel portare avanti la necessaria battaglia? Nel dare attuazione alla linea dell'EUR? Forse anche in questa direzione — e lo dicono anche compagni della CGIL — è necessario muoversi meglio. Bloccare i treni e lasciarsi prendere dalla rabbia su cui spesso alcuni giocano strumentalmente è un'altra cosa. Sono fuochi fatui. Esplosioni di un momento che calmano per un po' i nervi, ma non risolvono certo i problemi.

Tra mille difficoltà l'esperienza di reinserimento nella società di due ex lungodegenti per malattie mentali a Terni

Alla comunità di Vallestretta ora manca solo l'amicizia

I problemi e le aspirazioni di Tiberio Marchetti e Virgilio Pacioni, da due giorni nell'alloggio — Oggi un'assemblea di cittadini del quartiere per discutere sulla questione — Altri 40 lungodegenti attendono di poter cominciare questa esperienza

TERNI — Da due giorni Tiberio Marchetti e Virgilio Pacioni, due ex lungodegenti per malattie mentali, abitano in una casa di Vallestretta E' la prima «comunità-alloggio» realizzata a Terni.

Vallestretta si trova nelle immediate vicinanze dell'ospedale. Per arrivarci si deve prendere la strada che porta alle Acciaierie. Un piccolo nucleo residenziale, formato da case di piccole dimensioni, alle quali fa da sfondo l'ospedale con le sue strutture imponenti. L'appartamento di Virgilio e Tiberio si trova quasi al centro. E' composto da tre stanze. E' arredato con mobili nuovi, pulito e messo bene. Alle ore 13 stanno preparando il pranzo: pasta, fettine per secondo con contorno di piselli. Al fornello si alternano entrambi, anche se Tiberio mostra maggiore dimestichezza. Si consultano sugli ingredienti da usare. Hanno due ospiti: il dr. Emilio Bonaccorsi e un'assistente sociale del servizio di igiene mentale. In un angolo c'è un televisore, mentre non mancano nemmeno gli altri elettrodomestici. Virgilio ha fatto l'elettricista e, appena arriviamo, fa notare le cose che non vanno: i muratori hanno lasciato una fessura alla finestra dalla quale esce qualche goccia d'acqua: «Non va bene — dice — le cose devono essere fatte nel modo migliore». Adesso ha 42 anni. Per un anno e mezzo è stato nel reparto del servizio di igiene mentale. Adesso la mattina frequenta un corso di formazione professionale per la produzione di materiale antinfortunistico. Esce la mattina presto di casa e dalle 8,30 alle 12,30 segue le lezioni.

Tiberio Marchetti ha 37 anni, ha un sorriso spontaneo e una socievolezza innata. Appena uscito dalla scuola, entrò alla «Terni» come perito. «Ho lavorato parecchio — ricorda — e mi sono preso l'esaurimento nervoso. Allora mi sono licenziato. Poi ho fatto altri lavori. Sono stato cinque anni a Rieti. E' stata dura: la casa di cura è tremenda. Vorrei trovare lavoro. Sto cercando».

Per vivere hanno a disposizione la pensione e i sussidi che ricevono: in tutti e due 300mila lire al mese. Una sciocchezza se si tiene conto che il soggiorno in casa di cura per ogni persona costava dalle 20 alle 40 mila lire al giorno. Sperano comunque di poter incrementare il proprio bilancio con il lavoro.

A Vallestretta, quando si seppe che stava per essere aperta una «comunità alloggio» furono raccolte delle firme di protesta. Adesso l'atteggiamento sembra essere meno ostile. Anche se ancora l'impatto con la novità non è stato superato. Oggi stesso, alle ore 18, è convocata un'assemblea di cittadini per discuterne.

La Provincia ha già preso contatti con la parrocchia, con le sezioni dei partiti. «Ho dato un'occhiata qui intorno — dice Tiberio Marchetti — ancora non ho fatto amicizia con nessuno. E' la cosa che ci manca di più, l'amicizia. Ho visto che ci sono parecchi anziani. Io non mi aspetto dalla gente niente di eccezionale, soltanto un po di amicizia».

«Occorre parlare con la gente — sostiene da parte sua lo psicologo Emilio Bonaccorsi — sconfiggere la concezione della malattia mentale come un qualcosa di pericoloso. Essa è invece soltanto uguale a sofferenza e disagio».

Ci sono altri 40 ex lungodegenti della provincia, dei quali 18 di Terni, che attendono di poter cominciare una nuova vita. Si è costituito un gruppo di lavoro misto fra Comune e Provincia per battere tutte le strade praticabili in vista di questo obiettivo. Le difficoltà sono molte: non ultima quella di reperire degli alloggi, ubicati in zone dove è possibile una vita sociale. Ostacoli che si possono tutti superare se ci sarà — dicono i componenti del gruppo di lavoro — un impegno da parte dell'intera collettività.

Giulio C. Proietti

Sempre più alle corde per difficoltà economiche le iniziative musicali: un vero e proprio esodo

I due terzi della coop UMU-Sintesi stanno preparando le valigie

Per anni se ne sono andati a frotte verso le grandi orchestre e i conservatori, qualcuno oggi cerca di rimanere per continuare l'attività con la cooperativa «UMU-Sintesi», ma prima o poi la necessità di sbarcare il lunario li costringerà all'esodo se non arriva qualche novità.

Enrico Gatti, 22 anni, diplomato da poco al Conservatorio di Perugia, a detta degli esperti «uno dei migliori violinisti umbri», da pochi giorni ha preso la via di Piacenza, dove attualmente insegna. Paolo Perri, 23 anni, unico violinista che suona con l'«UMU Sintesi» ha rifiutato, l'altro ieri un posto di insegnante al conservatorio di Alessandria, ma probabilmente alla prossima offerta partirà come molti altri hanno fatto.

La disoccupazione giovanile, di fatto, è un fenomeno tutto umbro per i giovani musicisti. Il mercato del lavoro nel settore al livello nazionale tira soprattutto per quanto riguarda violino, viola ed altri strumenti a corda. Per questo ormai da anni i migliori strumentisti e tanti altri colleghi appena diplomati lasciano l'Umbria per lidi musicalmente più fecondi.

Mentre le iniziative sorte nella regione sono sempre più alle corde. E' il caso della cooperativa «UMU Sintesi» in crisi perché due terzi dei suoi componenti sono sul piede di partenza come i due musicisti di cui all'inizio «Dei cinquanta che fanno parte della nostra cooperativa — ci ha detto infatti Arcangeli — solo una parte ha come me un lavoro, il resto sbarca il lunario come può, né i proventi della cooperativa danno l'indipendenza economica».

Le occasioni di lavoro per l'«UMU Sintesi» in Umbria non consentono infatti un'attività continua «Per la verità — ci dice sempre Arcangeli — l'Umbria con la Toscana ha molte iniziative musicali, ma è difficile entrarvi». Quello che Arcangeli mette in evidenza è comunque una proposta precisa della cooperativa. «No, intendiamo mettere in pied, un'orchestra, per questo ci vogliono una sessantina di elementi: gli spazi operativi a livello regionale possono esserci organizzando stagioni liriche in maniera continuata e collegata con le altre regioni. Il problema che ci si presenta è però quello di creare le condizioni, mentre il mercato si crea, di mantenere nella regione musicisti altrimenti costretti ad emigrare». Di qui l'invito dell'«UMU-Sintesi», quello cioè, rivolto prima di tutto alla scuola, di utilizzare appieno le forze presenti nella regione per le ore di insegnamento musicale previste dalla nuova legislazione.

«Crediamo — ha continuato Arcangeli — che sarebbe possibile utilizzare meglio anche le scuole comunali: di musica dove oggi si continua ad insegnare a tosa piano forte, quando le richieste per altri strumenti sul mercato sono maggiori e sono certo più utili per la diffusione della musica della regione».

Ma la necessità di mantenere in Umbria forze altrimenti dirette altrove serve anche in prospettiva. Se ad esempio la regione dell'Umbria avvierà interventi nel settore della musica magari con l'ausilio della fonoteca Trotta, operatori del settore saranno più che necessari. Come sono ora necessari nella scuola se consigli di istituto e presidi sanno solo rendersene conto. Questi in sostanza i commenti di un operatore del settore al crescente esodo di musicisti, mentre radio e hi fi rimpiazzano ampiamente i pur fastidiosi vuoti nella «live performance».

Con una serie di iniziative si fa incisivo l'intervento del Comune di Terni

I giovani e la città nella lotta contro la droga

TERNI — Cosa possono fare il Comune, gli enti locali in genere, per combattere il fenomeno della diffusione della droga? A questa domanda si è cercato di dare una risposta nella seduta del Consiglio comunale di martedì, interamente dedicata a questo scottante argomento. C'è stata una fitta serie di interventi da parte dei rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, che su alcune constatazioni si sono trovati d'accordo. La prima è quasi ovvia: il problema è particolarmente complesso, da più parti è stato affermato che al primo impatto con la realtà delle «tossicodipendenze», si è presi da una sorta di «senso di impotenza». La discussione è scaturita dalla mozione presentata dal compagno Libero Paci, a nome del gruppo comunista.

Le direttrici lungo le quali si muoverà l'amministrazione comunale sono state illustrate dal compagno Guido Guidi, assessore alla Sanità. La prima investe la necessità di avere una informazione più precisa e di diffonderla al maggior numero di persone. In collaborazione con il provveditorato agli studi, il Comune ha già iniziato la distribuzione di un questionario, che sarà consegnato al trenta per cento degli studenti ternani, i quali vengono in questa maniera invitati ad esprimere dei giudizi. Dal questionario si potrà avere inoltre un quadro, il più possibile preciso, delle conoscenze di cui i giovani dispongono, dell'atteggiamento che assumono nei confronti dell'uso della droga.

L'iniziativa, come ha detto Guidi, è importante soprattutto per il «metodo» usato, in quanto non è rivolta direttamente verso il «drogato», ma verso l'intero universo dei giovani, i quali sono essi stessi chiamati a «gestire» il questionario e i dati che ne verranno fuori.

La seconda direttrice riguarda invece i servizi socio assistenziali. Da questo punto di vista occorre rafforzare alcuni «strumenti di intervento» di cui già si dispone, come il gruppo di lavoro che si è costituito presso la clinica medica dell'ospedale di Terni. Complessivamente l'intervento «deve muoversi — ha detto Guidi — nell'ambito della legge 685, attraverso la creazione del servizio plurizonale per l'assistenza al tossicodipendente, servizio che non ha niente di fiscale e di coercitivo. Va inoltre superata la frammentazione del sistema sanitario».

La terza direttrice è quella della «crescita qualitativa della città», attraverso la creazione di una «qualità della vita più umana». E anche da questo punto di vista ci sono delle indicazioni ben precise, contenute nel piano di interventi che l'amministrazione comunale intende realizzare in quest'ultimo periodo di attività. Il Comune, ha concluso Guidi, deve rappresentare «un punto di riferimento e dare ossigeno anche alle iniziative spontanee che sul fronte della lotta alla tossicodipendenza vengono prese».

L'Amministrazione comunale insomma è alla ricerca di una risposta non settoriale, nella convinzione, come ha affermato il sindaco Giacomo Porrazzini, che «non è possibile trovare delle soluzioni magiche. Si può solo sperare di controllare il fenomeno, che si inserisce in una crisi complessiva che ha motivazioni non soltanto economiche, ma anche sociali ed esistenziali. Per questa ragione non esistono scorciatoie di alcun tipo e anche la risposta che intervenga esclusivamente sul terreno dell'assistenza sanitaria, non è sufficiente. Occorre costruire un progetto di sviluppo, che coinvolga l'intera comunità». Un impegno questo che tutte le forze politiche devono assumersi e per questa ragione Porrazzini si è richiamato alla necessità di «un orientamento unitario».

Va detto che su alcune considerazioni si è concordato da più parti: il ruolo «trainante» che i consigli di circoscrizione devono avere: lo ha sottolineato il capogruppo comunista Libero Paci, ma anche Marinensi della Democrazia cristiana, l'assessore Campili per il PSI. La necessità di superare preconcetti nei confronti del «drogato», la constatazione che vi sono interessi economici che muovono le file del mercato e che vanno stroncati, come hanno sostenuto il sindaco e il consigliere democristiano Giovannotti. La discussione si è conclusa con l'impegno a tornare nuovamente ad affrontare il problema, dopo che sarà esaminato e approfondito dalle due commissioni consiliari che seguono i settori della scuola, della cultura e della sanità.

g.r.